

Le tre villette sul terreno franoso del sindaco

L'ex primo cittadino di Lenno è stato assolto dall'accusa di aver brigato per rendere edificabile l'area di famiglia ma restano gli interrogativi sul parere negativo del geologo, inascoltato come quello della soprintendente Mazzali

Cinque anni dopo, i lavori edilizi non sono ancora conclusi, le polemiche non si sono sopite. L'unica cosa ad aver avuto fine è l'inchiesta penale che le aveva inasprite: assoluzione per Bruno Bordoli, sindaco di Mezzegra, in aula il primo giugno dello scorso anno per rispondere delle accuse di falso e abuso d'ufficio guadagnate quando, primo cittadino di Lenno, fu autorizzata la costruzione di tre villette in località Gria. Il tribunale di Como l'ha giudicato innocente, chiudendo una vicenda che, se non una condanna, avrebbe meritato qualche chiarimento in più di quelli dovuti alla corte: come mai cioè le tre residenze siano sorte a dispetto delle carte che hanno accumulato pareri ostili all'edificazione, causa rischio idrogeologico lungo un pendio così scosceso

l'amministrazione comunale a tenere in conto debito le due relazioni idrogeologiche redatte l'una dai tecnici della Regione Lombardia e l'altra dai geologi Adriano ed Efrem Ghezzi, che «sconsigliano qualsiasi tipo di edificazione nell'area in oggetto».

In un successivo scritto la Regione ribadiva le posizioni già espresse, parlando di «frana quiescente» che rendeva la località inadatta a qualsiasi ipotesi di costruzione. Suggerimento evidentemente ignorato da Bordoli, che nel 1998, oltre che sindaco, era proprietario del terreno della Gria, di cui il consiglio discuteva il cambio di destinazione. Una variante al piano regolatore, approvata l'anno successivo, lo trasformava da agricolo e boschivo a residenziale, fra le proteste della minoranza che, gridando allo scandalo

per il conflitto d'interessi, abbandonava la sala e le perplessità della gente che, invece, iniziava una raccolta di firme contro il progetto. Una sessantina di persone pre-

Una petizione non ha fermato la variante e nemmeno il cedimento della montagna

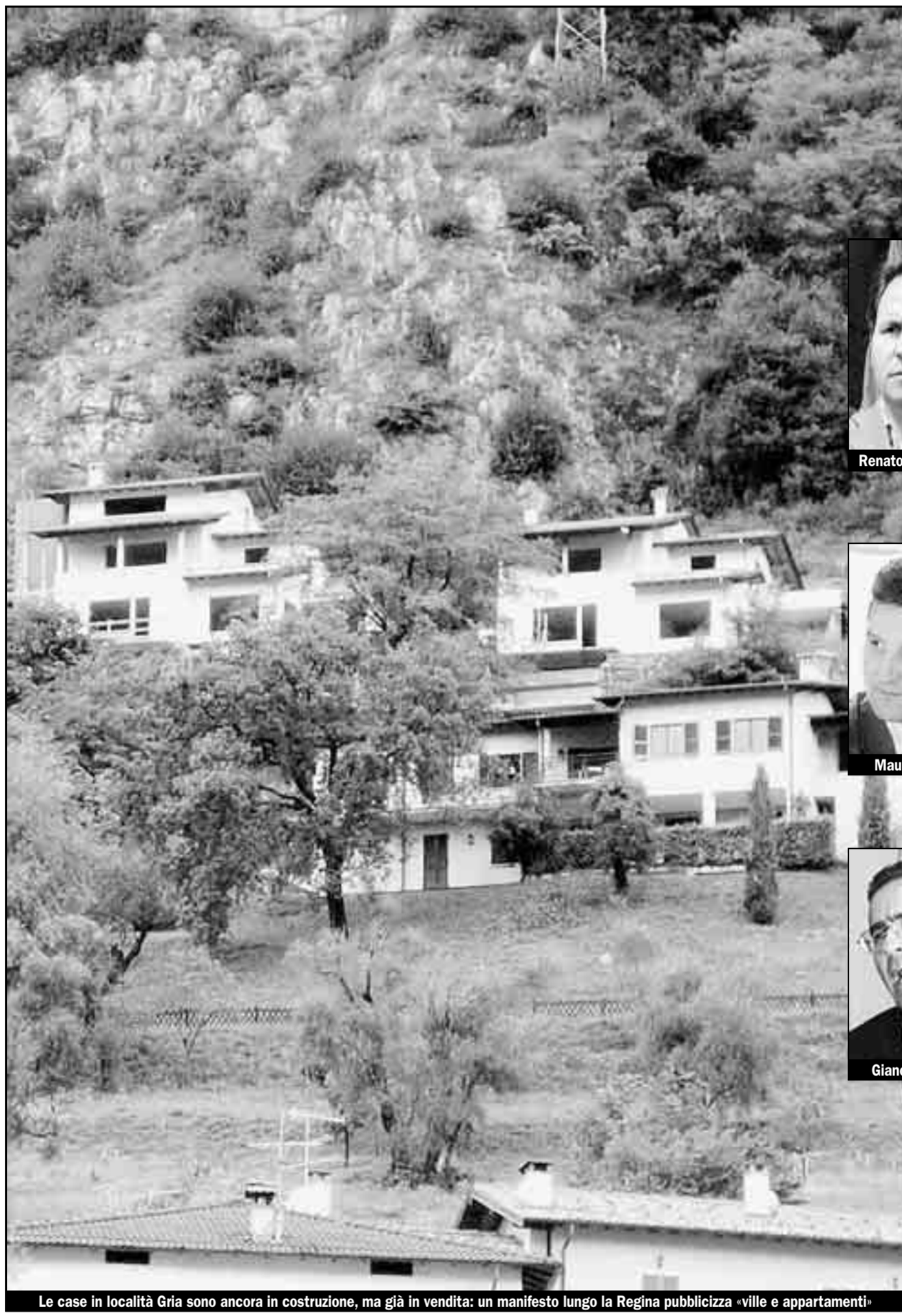
Per arrivare alle casette gialle, ancora incompiute ma già pubblicizzate da un manifesto lungo la Regina

na, bisogna percorrere a piedi un acciottolato ripido che dall'abbazia dell'Acquafredda sale verso l'alto. Una gru e una betoniera ferme annunciano il cantiere allestito in una delle zone meno appropriate ad ospitarlo: parola non di un osservatore attento eppure profano, ma della Soprintendenza e dei beni architettonici e del paesaggio, anzitutto. Nel 2002 l'architetto Barbara Mazzali, sollecitata da un esposto in Procura, aveva svolto un sopralluogo per accertarsi di persona della situazione; «constatando si legge nella relazione sottoscritta da lei e dal soprintendente Alberto Artioli - l'apparente situazione di pericolo per un'edificazione in un'area adiacente a un canale di raccolta delle acque e sottostante a un versante molto ripido e roccioso». Invitava inoltre

sentarono agli uffici municipali una petizione che segnalava giuste preoccupazioni: alla vigilia della Pasqua 2004 parte della montagna rovinava infatti verso valle, a un centinaio di metri lontano. Ma intanto l'affare era stato fatto: salite le quotazioni di mercato, il terreno era stato rivenduto, con concessione edilizia allegata, al costruttore Pietro Valdè per 230 milioni delle vecchie lire.

Il giudice Alessandro Bianchi ha già pronunciato la sua sentenza. Non è reato partecipare a una discussione consiliare su un argomento per cui si abbia interesse, purché ci si astenga dal voto: regola al quale Bordoli si è attenuto nel 1998. Non l'avesse fatto, otto anni dopo il reato sarebbe risultato comunque prescritto.

Sara Bracchetti
(28 - segue)



Le case in località Gria sono ancora in costruzione, ma già in vendita: un manifesto lungo la Regina pubblicizza «ville e appartamenti»

CONSIGLIO PROVINCIALE SUL PAESAGGIO

Guerra: «Per fermare il cemento è bene che i Comuni si uniscano»

Alla fine, l'unica cosa interessante sono stati i numeri, presentati nel corso di una seduta che, per il resto, ha ribadito intenzioni già espresse e conosciute: intervenire in modo rapido ed efficace per fermare gli scempi sulle rive del lago, «visti i casi» ha esordito il presidente Leonardo Carioni - che stanno venendo avanti da tutta la provincia».

«Non sono i giornali a dettare l'agenda politica», ha enunciato la regola Giancarlo Galli, sottolineando subito dopo la necessità di un'eccezione: quella di ieri, appunto. La seduta del consiglio provinciale era stata infatti convocata infatti sette giorni fa in via straordinaria, sulla scorta dei servizi e dei titoli di giornale, e ha colto un po' alla sprovvista quanti, come Renato Tettamanti, durante la settimana hanno chiesto lumi e si sono sentiti rispondere: «Vedrete». Da vedere c'erano le slide dei discorsi già preparati e dei grafici illustrati dall'architetto Giuseppe Cosenza. Un dato su tutti: i 60 faldoni sottoposti in un anno all'attenzione dei dirigenti provinciali, chiamati a verificare la compatibilità dei progetti edilizi con il piano territoriale di coordinamento provinciale. Undici hanno ottenuto un parere favorevole, 20 un giudizio di compatibilità con prescrizioni, 10 non erano compatibili e altri 19 sono in fase istruttoria.

Un aggravio di lavoro che si deve sì alla legge 12 del 2005, con la quale la Regione ha sostanzialmente abdicato alle funzioni di controllo, ma soprattutto all'atteggiamento dei Comuni che latitano a redigere i piani di governo del territorio, sostituiti dei vecchi piani regolatore, preferendo approvare invece piani integrati d'intervento che barattano volumetria privata con opere pubbliche. «Se non l'hanno ancora fatto, è perché non ci riescono», ha spiegato Mauro

Guerra, alludendo alle scarse risorse economiche e ai 50mila euro almeno necessari per preparare uno strumento urbanistico. Il sistema di contributi economici che la Provincia intende elargire per aiutare a coprire la spesa non convince del tutto Tettamanti: «Dare dei fondi a chi e a come?», ha chiesto, correggendo l'assessore al Territorio Stefano Valli che poco prima aveva chiamato la legge 12 «rivoluzione copernicana»: «Casomai è un ritorno a Tolomeo». Per Guerra è invece un «errore clamoroso», da rimediare con incentivi che favoriscano «l'associazionismo dei Comuni: se non si compie questo passo, utile a dare forza agli enti locali più piccoli, si rischia di svuotare il piano di coordinamento anche degli aspetti positivi che ha. Per redigere un piano di governo servono competenze tecniche, professionalità e denaro che spesso i Comuni non possiedono. La soluzione sono i piani a livello sovramunicipale: è necessario stimolare la cooperazione». Perché se «una cultura lassista ha trasferito i poteri a livello locale - dice Galli - è sbagliato ora immaginare una controrivoluzione. Il passato non è un ideale: quando competente era la Regione, 20mila persone l'anno salivano al Pirellone per ottenere autorizzazioni. Bisogna abbandonare la burocrazia e tutti i suoi vizi».



Renato Tettamanti



Mauro Guerra



Giancarlo Galli

S. Bra.

LETTERE

DA CARATE URIO

Un cantiere a Menaggio: 99 nuovi appartamenti

Mi associo alla crociata! Dall'anno scorso mi sembrava di dover correre lontana da una ondata tsunami che sentivo che mi travolgeva... fate un giro, guardate in alto e vedete le gru, mettete alla luce un cantiere a Menaggio di 99 nuovi appartamenti, (99) villette in vendita "sulla carta" in tutte le vetrine degli immobiliari... se «La Provincia» riesce a bloccare, Vi facciamo un monumento... non stancatevi!

L. vanLingen
Carate Urio

LAMENTA UN «TECIATT»

Stile e decoro, addio Meglio i costi bassi

Ed ecco il ripetersi (malgrado campagne e discorsi nazionali, soprattutto verso il Sud.) di articoli, foto e inchieste su abusi ed estetismi edilizi anche nella nostra provincia, sul nostro lago, sulle nostre belle montagne: non sono un diplomato o laureato in materia (edilizia) ma un semplice "teciatt", cioè costruttore di tetti che, con la grande passione per lo sci e quindi per la montagna, ha girato e gira le nostre belle valli vicine (svizzere, francesi

Lettera firmata

UNA RIFLESSIONE

Quelle tutele e quei vincoli che non sono mai rispettati

Caro direttore, ho letto il suo interessante articolo di fondo de «La Provincia» del 13 settembre scorso, in particolare il punto in cui viene evidenziato come in Italia siano previste mappature a difesa del territorio (vedasi Langhe, Costiera Amalfitana) ad esclusione del nostro lago di Como.

Anzi, aggiungerei che, nelle zone del nostro lago, dove tutele e vincoli esistono, gli stessi potrebbero anche venir meno, vedasi probabile accordo riserva naturale Pian di Spagna e comuni limitrofi, dell'agosto scorso, che potrebbe limitare il potere deliberativo in campo immobiliare dell'oasi protetta, sulle zone limitrofe, restituendolo ai comuni, con un forte potenziale rischio, che questo potere si tramuti in altro cemento.

Situazione analoga anche nel centro lago, dove la speculazione edilizia, oltre ad abbruttire il paesaggio, rischia di portare al collasso totale tutti i ridenti paesini che costellano il nostro bellissimo lago.

E gli ambientalisti come intervengono? Cordiali saluti

E. M.

LA «SOLLEVAZIONE»

Belvedere e parco Da Riva, una battaglia vinta

Finalente... e grazie! Siamo il gruppo di cittadini di Blevio che nell'estate 2006 si sono dovuti costituire in Comitato per rispondere all'ennesimo esproprio, da parte della nostra amministrazione, dei valori storici e paesaggistici del territorio bleviano. Dopo gli scempi di Roccabruna, del parcheggio (meglio noto come Alcatraz) e dei condomini, il sindaco aveva tentato questa volta di svendere una piccola spiaggia pubblica a un privato in cambio di un lido e di una misera piscina, annientando così in un colpo solo ben due splendidi luoghi storici di Blevio: la spiaggetta del Belvedere e il parco Da Riva. Il paese a quel punto si è sollevato: raccolta di firme, manifestazioni, creazione di un sito Internet, documenti, volantini, richieste a più riprese di recedere dal progetto... la cosa è finita sui giornali, ma da parte del sindaco chiusura totale... e lucchetti agli ingressi sia del Belvedere sia del parco Da Riva. E anche se la Soprintendenza ha dato (questa volta e per fortuna!) parere negativo sull'operazione, il nostro Comitato è stato costretto a fare ricorso al Tar, da cui aspettiamo risposta, speriamo positiva, entro novembre.

BUONE INTENZIONI

La natura deve essere sempre comunque tutelata

Rappresentiamo quindi l'esempio lampante di quanto possano pensare i cittadini quando si trovano di fronte l'arroganza di un sindaco che ritiene di sua proprietà il territorio che gli è stato affidato per amministrarlo, e quanto debbano soffrire quando detto sindaco ha acutezza, sensibilità e lungimiranza pari a quelle dimostrate dal nostro nei confronti dei beni della collettività... E se Blevio, purtroppo per noi, brilla per orrori ed è sicuramente l'esempio più significativo, come sta mostrando il vostro giornale, non è però certamente l'unico... probabilmente è soltanto la punta obbrobbiosa di un grosso iceberg. Altre spiagge pubbliche stanno scomparendo sul Lario e altri mostri di cemento stanno crescendo come i funghi sulle sue rive.

Pensiamo sia venuto il momento di cambiare. E forse, merito della vostra inchiesta «Il lago ferito», i tempi bui potrebbero essere a una svolta. Quindi un GRAZIE prima di tutto al vostro giornale che ha permesso che gli scempi al paesaggio e alla cultura del Lario venissero conosciuti su vasta scala.

E un altro GRAZIE a tutti coloro (altri Comitati, Associazioni, singoli cittadini) che vorranno unirsi a noi nella battaglia per la difesa del nostro territorio.

Il comitato spontaneo SALVIAMO LE RIVE DI BLEVIO www.rivediblevio.it
info@rivediblevio.it

Mi ha fatto veramente molto piacere sapere che le mie considerazioni siano state condivise. Grazie ancora.

Lo scrivo inoltre perché continuo ad apprezzare moltissimo l'impegno profuso e la costanza con cui sta portando avanti un tema fino a poco tempo fa trascurato da tutti: «il lago ferito». La tutela del paesaggio trovo che sia un obiettivo di grande rilevanza e pregio. Troppo spesso i tanti piccoli interessi economici di molti costruttori e di molte amministrazioni comunali prevalgono sulla tutela del paesaggio compromettendo la vocazione turistica di questi bellissimi luoghi.

Io sono sempre molto attento alle tematiche ambientali perché penso che la natura debba sempre essere apprezzata, rispettata e tutelata; ho 26 anni e il futuro mi piacerebbe fosse sempre più all'insegna del rispetto e della tutela ambientale. In questo ambiente ci viviamo e ci vivremo, quindi, più è e sarà bello, meglio vivremo. Auspico allora che questa "missione" che lei sta portando avanti non si fermi e che lei continui nel difendere e nel diffondere l'attenzione per l'ambiente.

Cordiali saluti

Pietro Stoppani